

# MUSEO DEGLI AUTOMI MUSICALI SEEWEN SO

Collezione Dr. h.c.  
Heinrich Weiss-Stauffacher



## IL MUSEO SONANTE



[www.musikautomaten.ch](http://www.musikautomaten.ch)

## Visita guidata

# LA SVIZZERA – IL PAESE DEI PIONIERI DEL SUONO

### Scena 1

Benvenuti alla nostra visita guidata qui al Museo degli automi musicali di Seewen, SO. Ci troviamo in mezzo a una fiera. Niente di più calzante per accompagnare la nostra attuale mostra temporanea «IN VIAGGIO – Storia e aneddoti degli organetti di Barberia e degli organi da fiera».

Durante la visita guidata «La Svizzera – il Paese dei pionieri del suono» scopriremo la mostra permanente e una parte della mostra temporanea. Dopo la visita guidata, se non lo avete già fatto, avrete la possibilità di esplorare da soli la mostra temporanea, presentata nel foyer, in due ulteriori sale espositive e nel corridoio. Le impronte e i passi di danza vi condurranno alle diverse postazioni della mostra temporanea.

Già dal titolo della nostra visita, dunque, si capisce come la storia della musica meccanica sia

strettamente legata alla Svizzera. Il 19° secolo ha segnato un vero e proprio periodo di splendore delle scatole musicali e delle scatole musicali a disco svizzere, ma anche degli orchestrion e degli organetti di Barberia. Soprattutto nella Svizzera occidentale, ma anche in alcuni centri della Svizzera tedesca, non poche persone vivevano di questa tradizione che discendeva dall'industria orologiera.

Circa 60 anni fa il Dr. h. c. Heinrich Weiss iniziò ad occuparsi di questo tema. Notò che in Svizzera nessuno si era fino a quel momento interessato a collezionare scatole musicali e creò una collezione. Nel 1979 inaugurò questo museo, raccogliendo tutto ciò che in qualche modo aveva a che fare con il tema della musica meccanica. Ne è scaturita una delle più grandi collezioni al mondo comprendente oggetti che vanno dall'anello sonoro per dito (gioiello) all'imponente organo da fiera che, con le sue dimensioni e le sue melodie, non passa di certo inosservato qui davanti nel foyer del Museo.

Nel 1990 Heinrich Weiss donò l'edificio, il terreno e la collezione alla Confederazione svizzera. Dalla collezione è nato un moderno museo con zona d'ingresso, ristorante, foyer, sale espositive, officina, biblioteca, studio fotografico, archivio e uffici amministrativi. Oggi il Museo degli automi musicali fa capo, dal punto di vista organizzativo, all'Ufficio federale della cultura.

La sua collezione comprende circa 1400 oggetti e più di 12 000 supporti acustici. Al momento nelle sale è esposto solo un settimo dei pezzi. Con un certo orgoglio possiamo affermare che il museo rappresenta uno dei maggiori centri di competenza mondiali per la musica meccanica.

# SALA 1: SALA OFFICINA

## Scena 2

Qui ci troviamo nella Sala officina, dove potete vedere alcuni automi aperti e dare così un'occhiata al loro meccanismo di funzionamento. In questa sala vi illustrerò infatti le nozioni tecniche di base. Per comprendere meglio come funzionano gli strumenti musicali meccanici, parleremo qui dei diversi componenti necessari.

Con questo *Schwarzwälder Flötenuhr* (LM-63951), un orologio «a flauto» della Foresta Nera risalente alla metà del 19° secolo, potete vedere di cosa parleremo: tratteremo nello specifico la produzione del suono (qui con flauti), il supporto acustico (in questo caso un cilindro) e il dispositivo di azionamento (in questo automa costituito da un peso che viene sollevato con una manovella). L'azionamento a manovella è lo

stesso che veniva utilizzato anche negli organi di Barberia.

Ma in questo oggetto si vede anche un orologio, e si sente il rintocco delle ore...

Concentriamoci per prima cosa sulla produzione del suono: in questo strumento, il suono viene prodotto attraverso flauti o canne – o, per usare un'espressione scientifica, attraverso colonne d'aria vibranti.

Un altro modo di produrre il suono è utilizzando una campana – o, in parole più difficili, una calotta metallica appesa a un punto.

La campana può assumere le forme più diverse: dal gong fino al campanaccio, dalla campana da chiesa fino alla calotta metallica che potete vedere qui nel carillon.

Pensate alle campane dei campanili e ai cosiddetti carillon. Le origini della musica meccanica risalgono a

questo genere di carillon del 14° secolo. Un campanaro particolarmente ingegnoso inventò un cilindro dotato di chiodi che agivano direttamente su delle leve collegate a martelletti. Questi, a loro volta, colpivano le campane e producevano il suono. Con il trascorrere dei secoli, i carillon divennero sempre più piccoli e il loro utilizzo si diffuse nei gioielli e negli orologi dell'aristocrazia del 18° secolo – l'epoca delle parrucche incipriate.

Un'altra possibilità di produrre il suono, oltre che con il flauto e la campana, è costituita dalla corda: uno spago, un filo metallico, un pezzo di budello attorcigliato. Il suono prodotto percuotendo o pizzicando la corda viene generalmente amplificato da una cassa di risonanza. Quest'ultima può essere di qualunque tipo: una conchiglia, il carapace di un animale come la tartaruga o una cassa di legno.

Un modo altrettanto particolare di produrre il suono è costituito dall'utilizzo delle ance battenti.

Per l'industria svizzera delle scatole musicali, una particolare importanza è rivestita dalla produzione del suono con l'ausilio di lamelle: si tratta di un sottile pezzo di acciaio elastico temprato che viene pizzicato e, vibrando, produce un suono. Se più lamelle vengono fissate insieme da un'estremità, si crea un pettine musicale. La tecnica delle lamelle si ritrova nella sua forma iniziale per esempio in questo pianoforte a pollice africano, una senza...

... mentre la forma più elaborata di produzione del suono con l'ausilio di un pettine musicale con lamelle è visibile qui, in questo meccanismo smontato da una scatola musicale svizzera.

L'invenzione del principio comunemente applicato alla scatola musicale viene attribuita al ginevrino Antoine Favre, che nel 1796 costruì un meccanismo in un barattolo di latta basato su un pettine e un cilindro munito di piccole punte. Negli anni successivi, meccanismi musicali di questo tipo furono integrati in



anelli con sigilli, orologi da taschino, tabacchiere, portagioie e, in formato più grande, anche nei basamenti di orologi da tavolo. Solo dal 1820 circa, la scatola musicale si emancipò da altre forme di musica meccanica. A Ginevra e a Sainte-Croix vennero realizzati involucri di forma molto semplice che contenevano il pettine musicale e il cilindro.

Tuttavia, il suono può essere prodotto anche con una pelle di tamburo, una bacchetta di legno o utilizzando delle castagnette, o altro ancora.

### **Scena 3**

Oltre a produrre il suono, nella musica meccanica abbiamo bisogno anche di un sistema di memorizzazione delle note o delle melodie, ossia di un supporto acustico. In qualche modo dobbiamo definire con quale sequenza le nostre campane devono essere percosse o le nostre lamelle devono essere fatte vibrare.

Il supporto acustico può essere costituito da un cilindro. Ruotando, il cilindro trasmette le sue informazioni per mezzo dei chiodi di cui è dotato. I chiodi pizzicano direttamente le lamelle man mano che il cilindro ruota. Questo principio di cilindro e pettine a lamelle è applicato in tutte le tradizionali scatole musicali svizzere.

Ed ecco un'altra possibilità: nastri perforati o schede perforate di carta, cartone o lamiera con fori lavorati a stampo in una determinata sequenza. Questo sistema fu inizialmente inventato per i telai e successivamente adottato dai costruttori di automi musicali. Il nastro perforato viene fatto scorrere sopra un sistema di lettura.

Il supporto acustico può tuttavia essere anche costituito da un disco. In questo disco metallico, le punte si presentano come piccoli ganci lavorati a stampo. Quando il disco ruota, i gancetti azionano delle piccole ruote a stella che, a loro volta, pizzicano

le lamelle giuste nella sequenza corretta. Questo principio del disco metallico fu utilizzato nelle scatole musicali a disco.

La scatola musicale a disco ha in comune con la prima forma di scatola musicale il pettine a lamelle. Tuttavia il disco perforato, che fungeva da supporto per le informazioni sonore, non pizzicava direttamente le punte in acciaio come avveniva nella scatola musicale. Tra il disco e le punte era inserita una ruota dentata. La scatola musicale a disco soppiantò la scatola musicale grazie ai suoi notevoli vantaggi: per esempio eliminava la delicata e complessa operazione di chiodatura del cilindro. La lavorazione a stampo dei dischi perforati era molto più semplice ed economica. Gli e le amanti della musica potevano ora ampliare il proprio repertorio a costi contenuti acquistando nuovi dischi perforati.

Il principio fu inventato attorno al 1886 da Paul Lochmann di Lipsia. Particolarmente vantaggiosa fu l'invenzione della ruota dentata, ideata da Paul

Wendland nel 1889. Qui potete osservare un esemplare smontato da un symphonion *Lochmann* del 1905.

Come potete vedere, esistono supporti acustici di qualunque forma, materiale e dimensione. Sono tutte soluzioni diverse per lo stesso problema: come posso produrre musica senza doverla suonare io stesso?

## **Scena 4**

Ora che abbiamo visto la produzione del suono e il supporto acustico, ci manca ancora solo il meccanismo di azionamento: non voglio di certo produrre la mia musica con la forza delle mie braccia, come i suonatori d'organetto di Barberia, ma sedermi comodamente e godermi la melodia. In altre parole, bisogna risparmiare le energie. Tuttavia, anche l'organetto di Barberia che abbiamo visto all'inizio dispone di un meccanismo di azionamento, nello specifico di un azionamento a manovella.

La prima forma di azionamento in assoluto fu tuttavia l'azionamento a peso, anch'esso dotato di una manovella. Questa, tuttavia, non agisce direttamente sullo strumento, ma solo indirettamente per effetto del peso.

Il sollevamento del peso attraverso il movimento di rotazione produce un accumulo di energia.

Successivamente il peso scende e, con la sua forza, aziona una ruota; a questo punto è sufficiente che un dispositivo di regolazione assicuri che questa operazione avvenga a velocità uniforme – ed ecco fatto: abbiamo appena inventato l'azionamento a peso!

Questa manovella manuale mi aiuta a mettere in tensione una molla all'interno di un alloggiamento, per esempio un nastro d'acciaio. Successivamente la molla caricata si distende, liberando energia. Anche in questo caso posso dosare l'energia utilizzando un

dispositivo di sincronizzazione – ed ecco che abbiamo inventato anche l'azionamento a molla!

Negli strumenti musicali meccanici degli anni Venti era molto diffuso l'utilizzo dell'aria aspirata e compressa. Abbiamo qui due motori ad aria, che producono un movimento rotatorio attraverso l'aspirazione dell'aria. Diversi mantici vengono chiusi e riaperti alternatamente, in modo tale da produrre un movimento rotatorio uniforme. Grazie al loro funzionamento silenzioso, questi motori sono particolarmente adatti per gli strumenti musicali meccanici.

Nel motore con i tre mantici, l'ingresso e l'uscita dell'aria vengono controllati con un cassetto rotante (indicare sull'immagine proiettata). Per ottenere una rotazione ottimale del motore è montato anche un volano.

Nell'altro motore, una sorta di quattro cilindri, abbiamo un albero a gomiti in fil di ferro e un cassetto per il controllo dell'aria.

Un'altra forma di azionamento è inoltre quella del motore elettrico, che fu utilizzato in molti orchestrion moderni e che potete vedere qui in questo modulo di azionamento di un piano della ditta Welte di Friburgo in Brisgovia. Il motore elettrico è inserito a monte del motore ad aria.

Abbiamo ora concluso il nostro corso accelerato sui principi della musica meccanica.

Caratteristica comune a tutti gli azionamenti è il fatto che servono a produrre energia. Quest'energia deve essere trasmessa agli strumenti musicali meccanici; negli orchestrion più grandi, come vedremo ora sull'altro lato della sala, questo avviene spesso attraverso l'utilizzo di aria aspirata e compressa.

## Scena 5

Nell'orchestrion *Roland Popper & Co* (MMA-71643) l'azionamento avviene tramite la presa grazie a un motore elettrico come quello che abbiamo appena visto. In questo orchestrion sono contenuti diversi strumenti, o fonti sonore, come il pianoforte (Feurich), il mandolino, le canne d'organo, il tamburo, il piatto, il triangolo e il flauto a coulisse. Il piano può essere suonato anche manualmente.

L'azionamento del motore ad aria avviene attraverso un motore elettrico. La ruota a destra muove i mantici, che inviano l'aria aspirata e compressa agli strumenti e per il controllo. L'aria viene convogliata ai singoli strumenti attraverso dei fasci di tubi in piombo: in questo modo arriva all'organo, al piano, agli strumenti a percussione. Qui vengono azionate valvole o martelletti che producono il suono.

Il supporto acustico è costituito da un nastro di carta con strisce perforate che comanda le singole funzioni.



Questo nastro passa sopra un cosiddetto blocco di scorrimento dotato di tanti piccoli fori e, non appena l'aria riesce a passare attraverso un foro del nastro, viene azionata la funzione corrispondente.

## **Scena 6**

Passiamo ora a tutt'altro tema. Oltre agli automi musicali ci sono anche delle figure con movimento automatico. Per finire in bellezza la visita di questa sala, abbiamo esposto qui alcuni di questi automi figurati.

Gli automi figurati meccanici funzionano tutti secondo il medesimo principio: un motore a molla agisce su dei dischi a camme, che a loro volta azionano delle leve. Queste trasmettono il movimento attraverso dei tiranti alle braccia, alle gambe, agli occhi e così via. Tutte queste leve e articolazioni sono inserite all'interno dei corpi delle figure, cosa che rende la produzione di questi automi estremamente complessa e dispendiosa. Nella maggior parte dei casi è presente anche un meccanismo musicale.

## SALA 2: SALON BLEU

### Scena 7

Questo bell'armonium meccanico della ditta Brémond di Ginevra diffuse le sue melodie a partire dal 1882 nel grande ed elegante chalet della famiglia di commercianti di vini Bühler presso Aarburg.

Questa sala è dedicata principalmente a oggetti risalenti al periodo tra il 1880 e il 1920. Questo fu il periodo di massimo splendore della scatola musicale svizzera e dell'avvento dei pianoforti meccanici – ma al contempo segnò anche l'inizio del declino della musica meccanica. Ci chiediamo che musica ascoltavano i nostri antenati e come lo facevano. Qui ci addentriamo nell'ambito privato, nella quotidianità della borghesia benestante.

L'inizio di questo periodo vede l'avvento dei primi telefoni in Svizzera e del tunnel del Gottardo, mentre alla fine compaiono i primi cinema; nel 1913 Oskar

Bider sorvolò le Alpi, e dal 1914 al 1918 i soldati fecero la guardia ai confini del nostro Paese durante la Prima Guerra Mondiale.

Nello chalet della famiglia di commercianti di vini Bühler, la scatola musicale Brémond era sistemata nell'ingresso. L'acquisto era tutt'altro che un'inezia, persino per un imprenditore o un costruttore: il costo di uno strumento del genere si aggirava intorno ai 1500 franchi, due volte il salario che un'operaia guadagnava in un anno. Il prezzo di un cilindro aggiuntivo con 16 melodie, della durata di un minuto circa ciascuna, era invece pari a 250 franchi, ovvero quattro salari mensili di un'operaia. Il repertorio concertistico a disposizione è visibile su questo programma: 3 cilindri, 48 melodie!

Compito principale dello strumento, in questo caso, era allietare gli ospiti al loro arrivo con una piacevole musica di sottofondo – così come oggi farebbe uno stereo o un pianista di piano-bar. Se dunque ora

chiudo il coperchio e vi invito a sedervi, sono perfettamente in sintonia con lo stile dell'epoca.

## **Scena 8**

Avete appena ascoltato una scatola musicale *Nicole Frères* di Ginevra degli anni Sessanta dell'Ottocento. All'epoca fu venduta da Ginevra all'Inghilterra, poiché le scatole musicali svizzere erano beni di lusso apprezzati in tutto il mondo – un po' come lo sono oggi gli orologi svizzeri costosi. E anche il volume di esportazioni era pressoché comparabile: nel periodo di massimo splendore attorno al 1880 e fino al 1900 le scatole musicali svizzere costituivano circa il 10 per cento delle esportazioni del nostro Paese.

Il confronto tra scatole musicali e orologi non è casuale. La produzione delle scatole musicali e le competenze meccaniche e artigianali necessarie per la loro creazione sono strettamente correlate con l'arte orologiaia. Ancora oggi sono esclusivamente le lavorazioni artigianali che costituiscono la base di

quest'arte. Questo aspetto della tradizione è ben visibile nella produzione di scatole e automi musicali. Il legame tra l'arte orologiaia e la produzione delle scatole musicali è stato ribadito anche nella domanda d'iscrizione delle competenze nella meccanica degli orologi come tradizione vivente nella Lista del patrimonio culturale immateriale dell'UNESCO. La domanda è stata presentata insieme da Svizzera e Francia nel 2019, in quanto questo tipo d'artigianato artistico era ed è sotto molti aspetti particolarmente rappresentativo della regione di frontiera dell'Arco giurassiano. Questa tradizione vivente è stata iscritta nella Lista del patrimonio culturale immateriale alla fine del 2020.

In caso d'interesse su questo tema, ulteriori informazioni sono riportate sui pannelli presenti nel foyer e all'ingresso della sala KlangKunst.

Ma ora torniamo alla scatola musicale. La cassa è realizzata in legno di palissandro e presenta raffinati decori. Sul piano musicale, questa scatola si colloca nell'ambito delle melodie operistiche di compositori

come Giacomo Meyerbeer e Gaetano Donizetti, ma contiene anche brani di due compositori a noi meno noti.

Si tratta di un repertorio tipico per queste scatole musicali. I compositori più apprezzati di opere e operette dell'epoca, come Jean-Jacques Offenbach, Carl Maria von Weber, Giuseppe Verdi o Richard Wagner, sono anche quelli più spesso presenti sui cilindri delle scatole musicali.

Nelle famiglie borghesi era molto comune che uno o più componenti sapessero suonare degli strumenti, spesso il pianoforte. Terminata l'esibizione musicale, nelle ville lussuosamente arredate c'era a volte una grande scatola musicale svizzera che riproduceva dal suo cilindro da sei a otto brani circa. La musica domestica d'intrattenimento serale veniva quindi completata dalla musica meccanica – altre possibilità non esistevano.

Su questa diapositiva potete vedere inoltre la famiglia Mermod di Sainte-Croix, una scena borghese di una famiglia di industriali – la famiglia Mermod era infatti proprietaria dell'omonima ditta a Sainte-Croix.

Potremmo tuttavia citare numerose altre ditte produttrici di scatole musicali presenti in questa città, per esempio Paillard, Cuendet, o Jaccard.

Sainte-Croix era infatti il centro della produzione di scatole musicali. Ecco un esempio sonoro di una scatola musicale della ditta Mermod all'apice della tecnica della sua epoca. Si tratta di un modello *Longue Marche* fabbricato intorno al 1880 a Sainte-Croix. La cassa in palissandro è decorata con fiori intarsiati. Il cilindro è lungo 33 centimetri e ha un diametro di 6. Il pettine musicale si compone di 74 lamelle. Questa scatola musicale è in grado di riprodurre 10 diverse melodie, ciascuna della durata di un minuto circa.

Per poter in certa misura tenere testa all'esecuzione pianistica dal vivo, esistevano tuttavia esemplari

ancora più raffinati. Scatole musicali di lusso con tre pettini musicali e con diversi timbri, con effetto contrabbasso, ottavino o mandolino. Se la padrona di casa voleva scegliere un nuovo brano, poteva farlo con una leva. Una volta conclusa la riproduzione di tutti i brani, in alcuni modelli si poteva inserire un nuovo cilindro. I modelli molto costosi erano dotati di un supporto rotante a revolver con diversi cilindri che dovevano soltanto essere messi in posizione. Alcuni di questi splendidi esemplari sono esposti nella nostra sala KlangKunst. Potete darci volentieri un'occhiata alla fine della visita.

Qui abbiamo un'altra di queste scatole musicali che posso farvi ascoltare. Questa scatola musicale di lusso, prodotta dalla ditta Karrer di Teufenthal, nel Cantone di Argovia, dispone di un supporto rotante a revolver e offre 24 melodie con una durata di riproduzione totale di 20 minuti – il primo passo verso il lettore multi-CD o il lettore MP3 con possibilità quasi infinite di memorizzazione di brani musicali! Qui



potete vedere un esempio di cilindro contenente melodie prevalentemente viennesi.

Degno di nota in questa scatola musicale è anche il fatto che non proviene dalla Svizzera occidentale – né da Ginevra né da Sainte-Croix – dove era concentrata la maggior parte dei fabbricanti, ma dal Cantone di Argovia. Anche in molte località della Svizzera tedesca furono prodotte fino alla fine del 19° secolo scatole musicali e anche orologi – questi ultimi ancora oggi.

## **Scena 9**

Con la scatola musicale, la musica meccanica fa ingresso nei saloni della borghesia. Le melodie o le arie più amate di opere e operette, corali o cantici sono tutte contenute su questi splendidi oggetti di produzione svizzera e sono state esportate in tutto il mondo.

Qual era tuttavia la dotazione musicale delle case più modeste?

Ovviamente esistevano scatole musicali anche più semplici e di dimensioni più piccole. Tuttavia, attorno al 1890 in Germania fece la sua comparsa un supporto acustico più economico: il disco. Così, anche il repertorio divenne più accessibile. In un primo tempo, a Ginevra e nel Giura i dischi vennero disdegnati e sminuiti a una semplice moda passeggera. Ma quando le vendite delle scatole musicali svizzere diminuirono drasticamente a favore dei prodotti della concorrenza tedesca e americana, anche i costruttori svizzeri dovettero convertirsi a queste scatole a disco.

Poiché il suono della scatola musicale a disco era più forte, più energico e meno differenziato rispetto a quello delle scatole musicali, si verificò anche un cambiamento di repertorio: la ditta Maurer di Spiez proponeva qualunque genere musicale, dalla «Alten Berner Marsch» (antica marcia bernese) agli jodel,

fino a cantici come «Più presso a te, Signor». Un posto di tutto rispetto era riservato ai cosiddetti inni e alle canzoni popolari – in alcune famiglie, la scatola musicale a disco veniva infatti utilizzata come strumento di accompagnamento al canto domestico o, perlomeno, così faceva credere la pubblicità. Per esempio, nel 1913 una famiglia di Arch, vicino a Büren, scrisse: «Con l'acquisto della scatola musicale numero 9, abbiamo aggiunto un articolo prezioso al nostro salotto. Ci permette di riprodurre e anche di cantare allegramente tutte le nostre canzoni preferite, grazie al suono nitido come quello di un pianoforte». Siamo quasi del tutto certi che si tratti di una scatola musicale a disco *Edelweiss* della ditta Thorens di Sainte-Croix, come quella che abbiamo qui.

Il modello standard numero 6 poteva essere comprato già per 50 franchi. Per permettersi questo genere di acquisto, un tramviere di Zurigo o Berna doveva comunque sborsare circa dieci giorni di salario; tuttavia, queste scatole musicali a disco erano di gran

lunga più convenienti rispetto alle scatole musicali di maggiori dimensioni e, di conseguenza, anche più diffuse.

Tuttavia, anche tra le scatole musicali a disco c'erano modelli più raffinati – come questo modello *Mira* della ditta Mermod di Sainte-Croix, risalente al 1890 circa. Un pezzo di così squisita fattura, con legno di mogano e guarnizioni in metallo dorate a fuoco, si poteva vedere per esempio anche presso le famiglie più in vista di Basilea o in altri salotti borghesi di fine 19° secolo e primo 20° secolo.

Vorrei richiamare la vostra attenzione anche su questo strumento – un armadio musicale a dischi della ditta Paillard di Sainte-Croix risalente al 1900 circa.

## **Scena 10**

I bambini avevano, e hanno ancora oggi, un rapporto diretto e spontaneo con la musica meccanica. Qui si muove qualcosa, là si può girare una manovella e vengono emessi suoni che possono essere ripetuti a piacimento.

Gli adulti sfruttano da sempre questa empatia: così, l'accompagnamento musicale diventa parte del rituale della nanna. Ma anche i bambini trovano rituali del tutto personali.

L'autrice di libri per ragazzi Olga Meyer ricorda una vecchia e logora scatola musicale a cui lei e i suoi fratelli erano profondamente affezionati. Quando giocavano al matrimonio o al battesimo, la scatola musicale sostituiva l'organo, oppure...

«Quando il crepuscolo scendeva sul giardino, spesso mi sedevo in uno dei padiglioni immersi tra le piante, piegavo la testa in basso sopra la scatolina canterina,

giravo con fervore la manovella e mi dimenticavo dell'ora e del luogo».

Per contro, le grandi scatole musicali erano nel modo più assoluto proibite ai bambini. La costosa scatola musicale era quindi un premio speciale: la mamma la prendeva dal luogo sicuro in cui veniva custodita e faceva risuonare magari un walzer di Strauss – allo stesso modo in cui oggi, in alcune famiglie, ai bambini viene permesso di vedere la TV solo a orari ben prestabiliti.

## **Scena 11**

Abbiamo già parlato della diffusione del pianoforte nelle famiglie borghesi. Ma cosa succedeva con i componenti meno dotati o svogliati? Per loro era praticamente impossibile esibirsi in pubblico con un risultato appena accettabile. Anche a loro pensarono i costruttori degli strumenti musicali meccanici.

Una delle maggiori sfide tecniche del periodo a cavallo tra il 19° e il 20° secolo era costituita dalla realizzazione di un pianoforte che fosse in grado di suonare meccanicamente e, al contempo, di produrre un suono quanto più autentico possibile. Molte famiglie borghesi possedevano un pianoforte verticale o a coda, lo strumento per antonomasia del 19° secolo, che contribuì come nessun 'altro alla diffusione della musica. Basti pensare a Robert Schumann, Frédéric Chopin o Franz Liszt – grandi virtuosi del pianoforte e compositori, all'epoca apprezzati in tutto il mondo.

Gli ospiti colti spesso si sedevano al piano dopo la cena ed eseguivano alla perfezione un brano. E, siccome appunto non tutti sapevano farlo, furono realizzati dei pianoforti meccanici che suonavano da soli. Naturalmente, contro questi strumenti si sollevarono le proteste di insegnanti di pianoforte, critici musicali e di gran parte degli ambienti colti. Come poteva una macchina riprodurre l'espressione

artistica di un essere umano? Ciò nonostante, le macchine riuscirono ad affermarsi grazie alla loro capacità di imitare l'espressione artistica umana in modo piuttosto soddisfacente.

Qui davanti a noi abbiamo un pianoforte a coda *Steinway* con sistema pneumatico di riproduzione *Duo Art* della ditta Aeolian Company. Il piano a coda e il sistema pneumatico di questo *Steinway Grand Pianola Piano – New Duo Art Model*, così com'era indicato sul catalogo della ditta, furono costruiti a New York nel 1924, come è possibile dedurre senza ombra di dubbio dal numero di fabbricazione (n. 225488). La cassa è estremamente raffinata, in mogano Sapelli verniciato. Il sistema *Duo Art* permette di suonare in modalità riproduzione con intensità sonora automatica; un suonatore può però anche intervenire manualmente su tonalità e tempo (utilizzando altri rulli musicali). E, naturalmente, il pianoforte a coda può essere suonato anche in modo tradizionale.



Per questo strumento disponiamo di circa 80 rulli musicali con il repertorio tipico di quest'epoca, che conserviamo qui. È con piacere che vi facciamo ascoltare un brano.

Posso farvi ascoltare della musica da ballo per pianoforte anche nella parte anteriore della sala. Vi prego di seguirmi.

## **Scena 12**

C'è ancora molto da dire sui pianoforti automatici della Aeolian Company! Anche questo pianoforte meccanico *Pianola*, lanciato sul mercato negli Stati Uniti attorno al 1900, era in grado di controllare i tasti grazie ai rulli musicali, ma, a differenza del pianoforte a coda che abbiamo appena visto, qui, circa 20 anni prima, la dinamica era totalmente affidata al/alla pianista: erano lui o lei a regolare la forza della battuta con delle leve, ad aumentare la velocità e ad agire sul pedale seguendo le linee impresse sui rulli musicali.

All'epoca non era ancora possibile controllare tutti gli aspetti della melodia attraverso i rulli musicali.

Mentre la mano sinistra controlla l'attenuazione e il volume (da pianissimo a fortissimo), la mano destra utilizza una leva per regolare la velocità o per riavvolgere il rullo musicale. Con i pedali si aziona un mantice.

Grazie a hit come «Alexander's Ragtime Band», le *Pianola* e le *Phonola* riscossero un enorme successo; negli Stati Uniti, per esempio, tra il 1890 e il 1920 furono venduti circa due milioni di questi strumenti meccanici. La pubblicità mostrava bambini alti un soldo di cacio, seduti alla tastiera, che suonavano alla stregua di affermati virtuosi del piano, e affermava: «Con la *Phonola*, un fanciullo suona dall'oggi al domani una rapsodia di Liszt che a un artista richiede lunghi anni di studio».

I pianoforti automatici divennero fuori moda quando, negli anni Trenta il disco riuscì ad offrire una qualità migliore. Sedersi di fronte a un pianoforte fantasma e ascoltare assorti la musica, oggi, può forse sembrarci bizzarro. Tuttavia, non dimentichiamo che forse, fra cent'anni, i figli dei nostri figli scuoteranno la testa anche di fronte al nostro modo di ascoltare la musica oggi.

Davanti a voi potete vedere un armonium americano che può essere suonato sia in modo classico, sia in modo automatico. Risale all'incirca al 1890.

Spostiamoci però alla prossima sala. Qui, nel Salon Bleu, eravamo più nell'ambito privato delle scatole musicali e dei pianoforti; ora invece passiamo agli automi musicali che erano esposti nella sfera pubblica, sulle strade e nelle piazze, dove gli organetti di Barberia e gli organi da fiera ci attirano con la loro musica.

## SALA 3: organetti di Barberia

### Scena 13

Ci troviamo sulla piazza di un villaggio o nella piazza del mercato di una città. Qui incontriamo i cantastorie, che spesso si spostavano di località in località insieme alla famiglia.

Attestati già dal XVII secolo, durante il loro girovagare raccontano le ultime notizie, eventi terrificanti o episodi commoventi. Dal XVIII secolo hanno spesso con sé un organetto di Barberia per accompagnare le storie cantate e attirare il pubblico. Con loro portano anche una tavola, detta *Moritatenschild* in tedesco, sulla quale, come potete vedere alle mie spalle, sono dipinte le vicende narrate, indicate con un bastone durante il racconto.

Come altri artisti di strada itineranti, con le loro rappresentazioni si guadagnano a malapena da vivere. I loro magri introiti derivano soprattutto dalla vendita di quadernetti con i testi delle storie cantate.

Gli ultimi cantastorie resistono fino agli anni '30 del secolo scorso. Ancora oggi si trova qualche traccia di queste ballate cruente nei versi sarcastici recitati dai gruppi di

Schnitzelbänke durante il carnevale. Oggi sono social media come Facebook o Instagram, i cantastorie nelle nostre tasche, a informarci sulle storie e i fatti più recenti.

I cantastorie non erano tuttavia i soli ad andare da una località all'altra con i loro organetti di Barberia. Per saperne di più, andiamo nella prossima sala, dove potrete scoprire le origini e le prime forme di organetti di Barberia.

## **Scena 14**

Avete appena ascoltato uno strumento che risale agli albori degli organetti di Barberia, costruito in Francia attorno al 1800. Il suo funzionamento è descritto in questo libro, pubblicato a Parigi nel 1770. Si tratta di una delle prime testimonianze scritte relative agli organetti di Barberia, le cui origini temporali e geografiche ancora oggi non risultano del tutto chiarite. L'ipotesi è che siano nati in Boemia nel XVII secolo.

Il fatto che esistano solo poche attestazioni scritte e immagini della loro genesi è dovuto al loro scarso prestigio sociale e musicale. Erano infatti considerati degli strumenti da straccioni, suonati da persone ai margini della società.

L'organetto di Barberia è servito a lungo come strumento di accompagnamento per attirare il pubblico e creare una cornice sonora per spettacoli di lanterna magica, orsi ballerini ed esibizioni artistiche. Tra i suonatori, vi erano anche invalidi di guerra che non avevano altre possibilità per guadagnarsi da vivere.

Nel corso del XIX secolo, da strumento di accompagnamento, l'organetto si è via via affermato come strumento solista dei musicisti di strada, soprattutto nelle città. Spesso i suonatori utilizzavano strumenti presi in affitto insieme al carretto da un noleggiatore o direttamente dal fabbricante. Essi avevano inoltre bisogno di un'autorizzazione delle autorità, spesso legata al superamento di un esame pratico. Trovate queste storie legate all'organetto di Barberia in fondo alla sala.

## **Scena 15**

Ecco un esemplare particolarmente rifinito, decorato con un palchetto di figure mobili tipico dell'epoca.

Questo organetto di Barberia è stato costruito nel 1836 a Waldkirch in Brisgovia da Ignaz Blasius Bruder. Grazie a Ignaz Bruder (1780-1845) e ai suoi discendenti, la città di

Waldkirch si afferma come un centro di produzione, dapprima di organetti di Barberia e poi di organi da fiera. Tra gli altri centri di produzione di organetti di importanza sovraregionale figurano Berlino e Parigi. La fabbricazione di organetti scaturisce probabilmente da quella di organi che riproducevano il canto degli uccelli, le cosiddette serinette. Costruiti dal XVII agli inizi del XIX secolo soprattutto a Mirecourt (Francia), questi piccoli organi a rulli dentati con pochi suoni venivano utilizzati per addestrare uccelli domestici. Per essere sentiti nelle strade e nelle piazze e resistere alle diverse condizioni atmosferiche, occorrevoano però strumenti più robusti, dal suono più potente, nonché portatili. È così che nasce l'organetto di Barberia.

In certi ambienti come le fiere, anche l'organetto di Barberia non era tuttavia sufficiente. Con l'avvento della Rivoluzione industriale le attrazioni diventano infatti più grandi e veloci e aumenta anche il rumore di sottofondo. Per questo motivo, dalla metà del XIX secolo vengono costruiti i primi organi da fiera più grandi destinati ai baracconisti per accompagnare musicalmente le corse sulle giostre.

Le analogie tra gli organetti di Barberia e gli organi da fiera sono anche il tema di questa mostra temporanea. Oltre al funzionamento simile, ad accomunarli vi è anche il loro

destino itinerante. Mentre i baracconisti con i loro organi si spostavano di fiera in fiera, i suonatori di organetti di Barberia attraversavano in lungo e in largo il Paese, facendo tappa in villaggi e città. Entrambi gli strumenti erano quindi perennemente in viaggio.

## **Scena 16**

Avete appena sentito un organetto di Barberia di Franz Kolb costruito nel 1887.

A conclusione della nostra visita, ho il piacere di farvi ascoltare un organetto di Barberia con una storia straordinaria alle spalle. Con quasi assoluta certezza, si tratta infatti dello strumento utilizzato durante la prima assoluta de «L'opera da tre soldi» di Bertold Brecht e Kurt Weill, andata in scena il 31 agosto 1928 al Theater am Schiffbauerdamm di Berlino. Il suo impiego si è probabilmente limitato a un paio di prove e alla prima assoluta, dato che la compagnia aveva problemi a suonare l'organetto. Nelle repliche successive, l'accompagnamento delle ballate cruento era affidato all'orchestra.

Dopo la prima assoluta, per lungo tempo si sono perse le tracce di questo organetto, ricomparso solo nel 1997 in una



soffitta. In seguito, lo strumento è stato restaurato e da allora viene utilizzato per spettacoli e manifestazioni ed è esposto all'Elztalmuseum a Waldkirch.

Potete restare fermi qui oppure proseguire oltre l'organetto e ascoltarne il suono. Probabilmente riconoscerete la melodia di questa ballata cruenta, che costituisce il brano più celebre de «L'opera da tre soldi». Magari vi verrà addirittura in mente il testo della canzone.

Siamo così giunti al termine della nostra visita guidata. Vi invito a cogliere l'occasione per scoprire anche il resto della mostra temporanea, che oltre agli organetti di Barberia e agli organi da fiera propone anche le storie di alcuni oggetti esposti.